

Giovanni Antonio Riozzi

(Estratto da: Bernardo de Dominici, *Vite dei pittori, scultori ed architetti napoletani*, Tomo IV, Tip. Trani, Napoli, 1846)

Giovanni Antonio Riozzi nativo della città di Atina, fu insin da sua fanciullezza inclinato al disegno, e per voler perfezionarsi in quello, molto si esercitò nella scuola del Solimena; laonde copiò varie macchie con molta attenzione, dappoiché, come altrove è detto, forse niun pittore ha terminato più i bozzetti (che noi diciamo macchie) del Solimena, che veramente sono stati di gran profitto alla gioventù studiosa vedendosi in essi perfezionate; e finite tutte le cose; fece Giovanni Antonio alcuna cosa d'invenzione, e tirato da un certo natural genio, fece eziandio ritratti assai somiglianti, sebbene un pò durettili, forse per lo troppo impasto del colore ch'ei vi poneva. Tirato dal suo esempio Girolamo Trutta volle esercitare anch'egli il disegno sotto sì gran maestro; e certamente per la buona disposizione che vi dimostrava, molto si sarebbe avanzato, ma avendo avuto impiego nel tribunale della città, per mezzo della gloriosa memoria della duchessa D. Aurora Sanseverino di Laurenzano, lasciò di attendere alla pittura, ed in oggi esercita egli la carica di maestro di cerimonie degli Eletti della città.

Giovanni Antonio essendo versatissimo nelle lettere, e con ciò praticando con Simone Barra, noto fra' letterati, e Segretario della mentovata signora di Laurenzano, in casa di cui era anch'egli alloggiato, servì molto di aiuto alla Segreteria nell'infermità, e travagli del detto Simone, il quale essendo fatto assai vecchio, e non potendo partirsi più da Piedimonte, fu pregato Giovanni Antonio a sostener le sue veci da D. Nicola Gaetano duca di Laurenzano, degnissimo Consigliere di Stato, e gran giustiziere, e astretto altresì dalla sua virtuosa consorte D. Aurora detta di sopra, ebbe in tal modo a lasciar la pittura, per esercitare la carica di Segretario, la quale finì con la morte del mentovato Duca, essendo con lui rimasta sepolta la gloria di quella casa, giacché poteva dirsi estinta da che mancò la sua magnanima sposa.

Giovanni Antonio intanto divertendosi virtuosamente con suoi studi di matematica, oltre alle belle lettere di cui è ornato, ha dato opera a' suoi eccellenti lavori di microscopj, e più di telescopj, avendone formato uno maraviglioso di lunghezza di ventiquattro palmi, fatto con maestria, e lavoro eccellentissimo per farne dono ad un Sovrano, e si è anche affaticato in lavorare occhiali al suo egregio Maestro, per rendergli il vedere quanto fosse possibile, acciocché (come ne ha desiderio) potesse partorire al mondo le sue belle opere a dispetto della noiosa grave sua vecchiezza.